

SOGNARE UNA CHIESA SCALZA

Prodromi del Vaticano II ne *Il Santo* di Antonio Fogazzaro

Il problematico, discusso e condannato romanzo di Antonio Fogazzaro *Il Santo* (1905), messo subito all'Indice dei libri proibiti (1906) presenta - in tutto il II paragrafo del capitolo VII - l'incontro più o meno segreto del protagonista, Piero Maironi, fattosi eremita e riformatore come fra Benedetto, con il Papa in Vaticano. Questa visita segreta - afferma Tommaso Gallarati Scotti nella sua opera esemplare sulla vita del Fogazzaro "è il fulcro del romanzo". Non solo, ma in tale discusso personaggio "il Fogazzaro ha cercato di concentrare la parte più appassionata della sua anima religiosa" e più che un capolavoro letterario ne è scaturita una scrittura autobiografica.

Il libro ha pertanto "una potenza suggestiva di commozione che resiste alle critiche puramente letterarie con cui fu accolto e combattuto". Esso "è più che un romanzo (...) voleva essere una battaglia e lo fu", soprattutto per quel rinnovamento atteso in "casa cattolica", dove era mancata quella riforma sbocciata e sviluppatasi nel cristianesimo mitteleuropeo, in dialogo con la storia all'aprirsi della modernità.

In sintonia col liberalismo cattolico, la critica e la proposta fogazzariana, nata da una fede, si ricollegava con le analoghe posizioni di Manzoni, Rosmini e Tommaseo, auspicando pure maggiore comprensione e dialogo per le chiese cosiddette separate.

"Ma un'altra aspirazione - rileva il Gallarati Scotti - si sprigiona dal romanzo, aspirazione mal compresa: una più diretta partecipazione del laicato alla vita della Chiesa".

"*Il Santo* non è dunque solo un romanzo(...). È un libro di idee: una battaglia combattuta da un credente (...). E come tale, esso è destinato a rimanere uno dei pochi libri che abbiano commossa l'opinione pubblica d'Italia e del mondo. (...) L'Italia è un paese di moderazione e di saviezza scettica. - è il Gallarati Scotti a rilevarlo - L'umanesimo e la controriforma lo hanno, in senso opposto, disinteressato ai problemi religiosi. Le dispute teologiche ugualmente ingrato alla rinascita pagana e alla reazione cattolica, tacciono da molti secoli, col risultato pratico del disinteresse generale. Ebbene, è questo, mi sembra, il merito di Fogazzaro, di aver reagito contro questa secolare inerzia dello spirito italiano, di aver cercato di rompere la vecchia crosta dello scetticismo, della moderazione, della saviezza pratica, dell'equilibrio opportunistico. In questo paese - puntualizza ancora Gallarati Scotti - dove il romanzo sembra per lo più che non debba far altro che divertire le donne, *Il Santo* ha invece potuto appassionare, sia pure per combatterlo, gli uomini di tutti i partiti e di tutte le scuole(...). Infatti l'impressione per la comparsa de *Il Santo* fu delle più profonde".

Composto nel corso del 1905 e terminato per l'estate, *Il Santo* venne pubblicato nell'autunno da Baldini & Castoldi a Milano. Ma, se fino ai primi del 1906 il romanzo fu pubblicizzato, discusso e

celebrato, col febbraio principiarono le voci di una possibile condanna. La quale non tardò a giungere il 4 aprile 1906, con un Decreto della Congregazione curiale romana dell'Indice, parimenti diretto alle opere di due altri autori cattolici, il Laberthonnière e il Viollet. Con tale atto repressivo “non si voleva colpire singoli errori o proposizioni staccate, ma lo spirito stesso che informava il romanzo”.

Il programma che il *Santo* presentò al Papa in piena crisi modernista, tra fine Ottocento e inizio Novecento, verrà recuperato e fatto proprio da chi in quel clima si era formato e aveva tacitamente condiviso le istanze di rinnovamento: il giovane Angelo G. Roncalli, che eletto papa Giovanni XXIII nel 1958, un cinquantennio dopo tali proposte di riforma, indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65), che diede avvio al lento (e a tutt'oggi inconcluso) tradursi in atto di quel profetico appello al rinnovamento.

PIER ANGELO CAROZZI